

## ***WHERE THE WILD ROSES GROW***

**Angela Maria Fiore  
Vladimir Kartashov  
Francesca Perrone  
Ingrid Piccinini**

**Testo di Alessandro Romanini**

**Inaugurazione:  
16.05.2024**

**Via G. Ventura 6 -  
Via Massimiano  
20134, Milano**

La mostra *WHERE THE WILD ROSES GROW* sarà accessibile da Lunedì a Venerdì dalle 11h alle 13h e dalle 14h alle 19h.

Giovedì 16 maggio 2024, dalle 18:00 alle 21:00, presso Prometeo Gallery Ida Pisani, si apre *WHERE THE WILD ROSES GROW*, una mostra collettiva che presenta dipinti e opere su carta di quattro artisti emergenti: Angela Maria Fiore, Vladimir Kartashov, Francesca Perrone e Ingrid Piccinini, accompagnata da un testo critico di Alessandro Romanini.

Angela Maria Fiore (Busto Arsizio, 2002) dipinge riflettendo su temi di perdita, memoria e vuoti, evocando volti distorti, quasi impercettibili. Le sue composizioni frammentate e le pennellate altamente espressive e spontanee narrano esperienze personali diversamente difficili da esprimere. Nonostante le opere erotiche ma fanciullesche di Francesca Perrone (Treviso, 2002) parlino anche esse di pensieri privati, sono adornate da disegni figurativi - a pastelli ad olio - come frutta e parti del corpo, svelando racconti intimi un simbolo alla volta.

Riferimenti a identità culturali mutevoli e uno stato liquido tra soggetti classici, folcloristici e contemporanei caratterizzano le pratiche artistiche di Ingrid Piccinini (Poznań, 2003) e Vladimir Kartashov (Novosibirsk, 1997). Le rappresentazioni di figure femminili simili a ninfe di Piccinini appaiono eteree, fluttuanti tra idee di bellezza effimera e bruttezza, evocando una sensazione inquietante di un male primitivo sempre presente. Allo stesso tempo, i tableaux installativi *'cyber-barocchi'* che prendono riferimento dal mondo digitale di Kartashov, fondono tecniche murali tradizionali con pattern pop ripetuti compulsivamente. Con glitch e senza legge, le sue opere trattano della relazione tra gli esseri umani e gli ambienti virtuali che abitano, delle mitologie post-internet e dei mondi generati.

I quattro artisti, seguendo percorsi apparentemente diversi ma paralleli, esplorano strumenti di espressione che consentono loro di tradurre periodi turbolenti di transizione in istanti-reliquie. *"All beauty must die"* canta Cave nella canzone del 1995 che dà il titolo alla mostra collettiva, suggerendo una rinascita insolita, un avanzamento e una ridefinizione dei linguaggi poetici e pittorici.

Angela Maria Fiore (Busto Arsizio, 2002) mostra fin da giovane un profondo interesse per l'arte, frequentando il Liceo Artistico Paolo Candiani di Busto Arsizio. Da allora prosegue il suo percorso artistico come studentessa presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Fiore si dedica prevalentemente alla pittura a olio. La sua ricerca creativa si riflette nei suoi dipinti. Esplora nelle sue opere i temi del ricordo e del vuoto, ricercando colori caldi e rievocando volti distorti. Le figure appaiono frammentate dissolvendosi nella composizione. Gli spazi vuoti tra i soggetti intensificano la sensazione di nostalgia, mancanza e smarrimento.

—

Vladimir Kartashov (Novosibirsk, 1997) si laurea presso la Scuola d'Arte di Novosibirsk, nel settore Belle Arti, nel 2017. Esplora i luoghi del gioco dove trascorre virtualmente la maggior parte della sua vita: crea copie del mondo digitale e le integra in composizioni della routine quotidiana, lavorando principalmente con pittura e installazione. Kartashov è interessato alla trasformazione della nostra memoria culturale nell'era di Internet e all'emergere di nuove mitologie legate ad esso. Effetti di glitch su soggetti tradizionali, personaggi fantasy idealizzati, angoli che si spostano come dovuti a "ritardi" - sono alcune delle molte tecniche che consentono a Kartashov di infrangere la percezione tradizionale della prospettiva e rivelare la diversità di una nuova realtà generata dall'utente. Stiamo assistendo alla graduale scomparsa degli esseri umani e alla loro conservazione sotto forma di intelligenza artificiale incorporata o a un ritorno al materialismo nella sfera post-apocalittica? Una domanda a cui Kartashov presenta una varietà di risposte diverse.

—

Francesca Perrone (Treviso, 2002) si diploma presso il Liceo Artistico di Treviso nel 2021. Da allora prosegue i suoi studi in ambito artistico all'Accademia di Belle Arti Clementina di Bologna. La sua ricerca artistica scaturisce da vicende intime e personali, estremamente legate alla dimensione del corpo. Perrone indaga, in una prospettiva quasi ironica, un disagio con il sé corporeo riuscendo al tempo stesso a giocare con il proprio erotismo e con la propria identità. La nudità è sempre associata ad elementi simbolici facenti parte del suo vissuto e della sua quotidianità. Tra questi il più presente è il cibo, con più frequenza si tratta di frutti, volti a sottolineare ancor più l'aspetto erotico ma anche il rapporto conflittuale che le sue figure hanno con la sfera alimentare. L'artista accentua ed evidenzia tali conflitti attraverso l'uso di una gamma cromatica intensa e a tratti infantile, ispirata soprattutto alla sua affezione per la Svezia, dove la luce rende i colori dei suoi paesaggi e delle sue abitazioni tipicamente variopinte decisi e tersi. La tecnica a lei più congeniale ed usata con maggior frequenza è quella del pastello ad olio su carta, stratificata su un fondo di acrilico nero, la cui resa di una leggera pastosità rende la sua cromia ancor più brillante.

—

Ingrid Piccinini (Poznań, 2003) è nata e cresciuta in Polonia. Attualmente vive e studia in Italia, all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dedicandosi alla pittura solitamente su carta e su tela con acrilici, acquerelli, tempere, pennarelli, pastelli e colori a olio. La sua pratica pittorica ruota principalmente intorno alla figura femminile, concentrandosi allo stesso tempo sull'identità culturale e sull'attualità sociale della Polonia. Elementi del folklore polacco informano fortemente il lavoro di Piccinini, spesso acceso, vivido e saturo, fluttuante tra idee di bellezza effimera e grottesco. Delicato ma piuttosto inquietante, l'immaginario favolistico dell'artista allude a soggetti che non sono né di natura buona né di natura malvagia ma che nascondono, nel profondo, un male interiore nascosto e primitivo.